Anno VII — N. 45 | Udine, Sabato-Domenica 23-24 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA NOTA DI MANCINI

SULLA SENTENZA CONTRO LA « PROPAGANDA »

L' onorevole Mancini, già celebre per la sua circolare all' occasione degli oltraggi fatti alla salma dell' immortale Pio IX, ha voluto mettere il colmo alla sua gloria con un' altra Circolare a proposito della ultima sentenza che stabilisce il diritto nel Fisco di fare l' agognata conversione dei beni di Propaganda. Nella prima Circolare si rese celebre per le svergognate menzogne, nella seconda, stando al comunicato all' *Agenzia Stefani*, si renderebbe singolare pe' suoi sofismi privi di alcun valore. E pare che sia paruto così anche ai periodici liberali, se hanno creduto di farne appena parola.

La istruzione mandata ai suoi rappresentanti all' estero conchiude come Giove tonante, che egli, il Mancini, non ammette qualsiasi ingerenza di governi stranieri nell' amministrazione della giustizia dei tribunali italiani.

Ma ci sarebbe paruto che il buon uomo avesse dovuto ammaestrare prima ben bene i suoi rappresentanti circa la non internazionalità della questione, e dar loro argomenti e ragioni lampanti per poter rispondere trionfalmente a chi mettesse innanzi la pretesa dell' internazionalità. Non basta. Doveva poi con efficacia mostrare che la giustizia amministrata dal governo italiano è perfettamente simile a quella che si amministra da altri governi.

Si è ben guardato il signor Mancini di entrare in questo brutto ginepraio; ha scritto tanto per fare, forse nell' intendimento di prevenire molestie, contando sulla fiacchezza, e colpevole indifferenza degli odierni governi. Ma intanto ha rumoreggiato il tuono nella Camera inglese, e pare probabile che lo stesso governo francese si disponga ad intervenire a favore della Propaganda. A Vienna sono rimasti sorpresi della nota del signor Mancini. In quella capitale si crede che il Mancini avendo saputo confidenzialmente che certi governi erano sul protestare contro la sentenza della Cassazione, abbia tentato di parare il colpo colla sua nota. Si dà per certo che alcuni degli ambasciatori presso il Quirinale sono già muniti di istruzioni precisissime sopra di questa questione. Il dramma non è ancora finito.

Il ministro Mancini nella sua nota comincia dal pretendere che la S. Sede " non ha alcun motivo di lagnarsi. „ Per poco l' on. Mancini non ci dice che il governo italiano, spogliando la Propaganda, le ha reso un grande servigio!

La nota aggiunge che non si tratta di un " atto del governo „ Sia pure. Ma se il governo avesse difeso, come ne aveva il dovere, la causa della Propaganda, la Corte di Cassazione avrebbe essa pronunciato quella sentenza? E poi, quando trattasi di una quistione internazionale di sì alta importanza politica, il distinguere tra una sentenza giuridica e un atto del governo è per lo meno inutile. Il mondo cattolico e i governi non sono tanto ingenui da lasciarsi ingannare da questi cavilli; checchè ne dica l' on. Mancini, al governo risale tutta intera la responsabilità dell' attentato commesso contro la Propaganda.

Il signor Mancini pretende ancora che la Corte di Cassazione non ha già decretata la *confisca* della Propaganda, ma soltanto la conversione dei suoi beni immobili in rendita dello Stato.

A questa obbiezione è stato già trionfalmente risposto e lo stesso *Times* di Londra non ha esitato a scrivere, che, in Italia, *conversione è sinonimo di confisca.*

La conversione dei beni di Propaganda costituisce una nuova servitù, un legame di più per la Santa Sede nell' esercizio del suo ministero spirituale, è una spada di Damocle sospesa sul suo capo. Questo per la parte politica. Finanziaramente poi, le rendite di Propaganda saranno sottoposte d' ora innanzi a tutte le fluttuazioni del pubblico mercato e a tutti i rivolgimenti politici dell' Italia, senza dire che la conversione porterà con sè una tassa del **30 per cento** a favore del governo, con la giunta della tassa del 13 per la ricchezza mobile ed altri amminicoli. Son cose queste atte a tranquillizzare la S. Sede e il mondo cattolico e civilizzato?

Il ministro Mancini vuole sopratutto rassicurarci su questo punto: egli pretende che la Propaganda può continuare ad accrescere il suo patrimonio. Ammesso che ciò sia vero e che il governo mantenga sinceramente la promessa che ora fa per paura, i nuovi legati e le nuove dotazioni lasciate alla Propaganda dovranno però essere anch' essi convertiti in rendita dello Stato e saranno per conseguenza privati come il resto di ogni garanzia. Sicchè checchè ne dica la circolare ministeriale, la Propaganda, in forza della sentenza di conversione, resta finanziariamente e politicamente soggetta al governo italiano.

Lasciamo poi di rilevare l' insolente accusa che il Mancini fa alla S. Sede col dire che questa con la Nota ai Nunzi voglia *traviare la pubblica opinione, e indurre in errore i governi stranieri*, e l' altra rodomontata che il governo italiano non ammetterà mai " l' ingerenza dei gabinetti esteri nell' amministrazione della giustizia dei tribunali italiani. „

Son parole che fanno semplicemente ridere di compassione per chi le dice sia pure un leguleio della forza di S. E. Mancini.

La *Defense* ha pubblicato il testo della nota pontificia indirizzata ai Nunzi.

Questa nota, porta la data del 10 febbraio.

La pubblicheremo in un prossimo numero.

L' *Osservatore Romano* pubblica il testo della sentenza della Corte di Cassazione di Roma contro la Congregazione di Propaganda. Il diario romano per solo comento pubblica a fianco di questa sentenza, quella già data nel 1881 dalla Corte di Cassazione di Ancona, e alle due opposte sentenze prepone l' art. 9 della Legge delle Guarentigie il quale dice: " *Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere le funzioni del suo ministero spirituale.* „

Lo spazio non ci consente di riprodurre oggi, come vorremmo, ambedue le sentenze. Dobbiamo quindi limitarci a riprodurre quella pronunciata dalla Corte di Roma *rimettendo* al *prossimo* numero l' altra della Corte di Cassazione di Ancona confermata oggi dalla Corte Suprema di Roma a Sezioni riunite. I lettori potranno fare istessamente i loro confronti tra questi due opposti giudicati e dedurre quelle osservazioni e conclusioni le quali, quantunque esatte e giustificate, potrebbero attirare su di noi, se le pubblicassimo, le ire del Fisco.

SENTENZA

Nella causa tra la Congregazione di Propaganda Fide, e per essa Monsignor Ignazio Masotti Segretario, residente in Roma, rappresentata dagli Avvocati Giovanni Battista De Dominicis Tosti, Tommaso Corsi, Antonio Giordani e Vincenzo Scifoni, residenti in Roma:

Ed il R. Commissario per la Liquidazione dell' Asse Ecclesiastico Signor Comm. Carlo Morena residente in Roma, rappresentato dagli Avvocati Adriano Mari e Cesare Lanzetti, residenti in Roma.

Vista la sentenza pronunziata fra le suddette parti dalla Corte di Appello di Roma nel dì 12 Novembre 1880, e pubblicata il 13 Novembre stesso anno: ivi registrata il 14 al N. 19222 con la tassa di L. 24; con la quale sentenza la Corte medesima senza attendere all' appello principale che ha rigettato, ha fatto diritto a quello incidente proposto dal R. Commissario per la liquidazione dell' Asse Ecclesiastico, e per l' effetto ha rivocato quella parte dell' appellata sentenza con cui venne tra le parti compensato un quarto delle spese del giudizio; — facendo invece quello che far dovevano i primi giudici, ha messo a carico dell' appellante tutte le spese occorse in primo grado, confermando nel dippiù l' appellata sentenza con la condanna dell' appellante suddetto alle maggiori spese occorse in appello;

Visto il Ricorso *proposto dalla Congregazione* di Propaganda Fide avverso la succitata sentenza della Corte d' Appello di Roma, della quale si chiede l' annullamento per unico mezzo, e cioè per falsa applicazione dell' art. 11 della legge 7 luglio 1866, dell' art 1 N. 6 della legge 15 Agosto 1867 e dell' art. 360 N. 6 del Codice di procedura civile;

Visto il controricorso presentato nell' interesse del R. Commissario della Liquidazione dell' Asse Ecclesiastico di Roma, col quale si chiede il rigetto del ricorso di cui si tratta;

Udita la relazione del Consigliere Commendatore Pantanetti alla pubblica udienza del 31 Maggio 1881;

Intesi per la ricorrente Congregazione di Propaganda Fide gli Avvocati De Dominicis Tosti e Corsi, e per la parte controricorrente l' avv. Adriano Mari;

Inteso il sostituto Procuratore Generale Comm. Venzi, il quale ha conchiuso per il rigetto del ricorso;

Considerando che a risolvere la questione se gli immobili appartenenti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide sono soggetti alla conversione stabilita dall' art. 11 della legge 7 luglio 1866 *per* gli enti morali ecclesiastici conservati, non bisogna dimenticare le sorgenti istoriche contro l' *ammortizzazione*, e che *poscia* prepararono ed informarono lo spirito della legislazione sulla completa liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Non è ignoto ad alcuno che da epoca assai remota era lecito agli enti ecclesiastici di possedere beni, e sepperò gli ecclesiastici accumulare ricchezze sì esorbitanti che buona parte di tutta la proprietà territoriale si trovava concentrata nelle loro mani. Il fervore per la fede e lo splendore del culto cattolico furono le cagioni di questo stato di cose, avvegnacchè, perduta negli spiriti la cognizione di ciò che alla religione ed allo Stato veramente si appartenesse, i Principi non seppero frenare la cupidigia di smisurati acquisti, ed i popoli abbagliati dallo splendore del culto cattolico erano dominati dalla preponderanza ecclesiastica.

Risorti gli studi in Europa, gli scrittori primieramente gridarono nel deserto, poiché i *buoni semi tardi pervengono* a maturità, ma le loro voci fecero finalmente colpo in coloro, a cui le sorti degli Stati erano per l' altezza del grado raccomandate. Così nel gran secolo XVIII, fecondo di benefizi per la razza umana, i Sovrani dall' estremo Nord all' ultimo Occidente d' Europa furono sollecitati a richiamare in vigore gli antichissimi statuti che erano caduti in desuetudine contro l' ammortizzazione; e non ultimi ad essere emanati e lodati furono i provvedimenti adottati nei diversi Stati della penisola italiana...

Si disse adunque *satis* agli enti ecclesiastici; conservate quanto possedete, ma sono a voi vietati nuovi acquisti, che accrescerebbero i mali dell' agricoltura, del commercio e della prosperità nazionale.

Dato questo primo passo, si era aperta la via alle ulteriori riforme dell' Asse Ecclesiastico, ma la restaurazione del 1815 coi suoi concordati non solo impedì ogni ulteriore progresso, ma facendo prevalere il regresso sino a frustrare i benefici effetti della legislazione contro l' ammortizzazione, restituì agli enti ecclesiastici la facoltà di fare nuovi acquisti, e della quale facoltà questi enti si avvalsero a discapito delle famiglie e del benessere sociale. Giunse però il tempo, in cui il legislatore italiano potè mettere la mano sugli enti ecclesiastici, senza turbare il sentimento religioso della nazione, e le leggi 7 Luglio 1866 e 15 Agosto 1867 mirarono a sì vasto scopo.

Considerò il nostro legislatore che la sostanza ecclesiastica destinata a scopo di Culto si trovava ripartita tra gli enti ecclesiastici. Taluni di essi costituivano corporazioni religiose, ed altri erano enti ecclesiastici secolari. La legge 7 Luglio 1866 concerne le corporazioni religiose non più confacenti agli attuali bisogni e toglie ad esse la personalità civile, devolvendone i beni al demanio per fini determinati ed utili, e contemporaneamente prescrive la *conversione* dei beni degli enti ecclesiastici conservati allo scopo di restituirli alla libera circolazione. Quella invece del 15 Agosto 1867, si riferisce agli enti ecclesiastici secolari, che pur sopprime con l' articolo 1, ma lascia sussistere soltanto la Mensa Vescovile, la Parrocchia, la Fabbriceria, il Seminario e il Capitolo Cattedrale ridotto, organi creduti necessari per la esplicazione del Culto cattolico. E poichè queste due leggi si compenetrano tra loro, una è com*pimento dell' altra, ed entrambe costituiscono* le parti dello stesso tutto, è evidente che gli enti ecclesiastici, soggetti a conversione per l' articolo 11 della legge 7 Luglio 1866, sono quelli conservati per la legge 15 Agosto 1867, ed i quali tutti sono fondazioni a scopo di Culto. Tanto è ciò vero che per comprendere nella classe degli enti convertiti le *Fabbricerie*, si sentì il bisogno della legge posteriore 11 Agosto 1870, la quale esprime altresì nettamente il concetto, che incorrono nella conversione anche le amministrazioni in genere delle chiese parrocchiali, delle sussidiarie, dei Santuari ed Oratorii riconosciuti quali enti morali od *aperti al culto.* In una parola, dove non vi è scopo di Culto, un ente non può cadere in conversione, altrimenti resterebbe sconvolto dalle sue basi fondamentali il diritto pubblico interno mettendo mano ad istituti che non hanno scopo di culto.

Ed i precedenti di questa Corte di Cassazione hanno tracciato la via in ordine a tale *intelligenza delle leggi sull' Asse Ecclesiastico*, ma alla risoluzione di sì arduo problema la causa presente offre opportuna occasione a ritornare su di un argomento della più alta importanza.

E primieramente conviene indagare la natura dello Istituto di *Propaganda Fide.*

Dopo che il Pontefice Gregorio XIII, nome meritamente celebrato per la riforma del calendario, aveva distribuito le missioni nell' orbe terraqueo, e fondati in Roma collegi per l' istruzione dei giovani che doveano essere spediti missionari in lontane contrade, spettò nel secolo seguente all' altro Pontefice *dello stesso nome* Gregorio XV la *gloria di* costituire in Roma la Congregazione di Propaganda Fide con la celebre bolla *Inscrutabili* del 20 giugno 1622. *Sia* pure la Propaganda un istituto ecclesiastico, (ed or ora vedremo che è *sui generis*), siccome ritiene la impugnata sentenza, e con copia di argomenti commentata dalla dotta difesa della parte controricorrente, perchè creata con bolla pontificia, non bisogna però dimenticare che il Pontefice era sovrano del territorio; così che fu atto della potestà spirituale del Sommo Pontefice la creazione di un Istituto mondiale, ma la personalità civile fu conferita a tale Istituto dal Pontefice come sovrano rivestito di potestà politica e temporale.

Il Sovrano temporale adunque, che era ad un tempo anche Pontefice diede la personalità civile alla *Propaganda*, ed a quale scopo, lo dice l' accennata bolla, e lo stesso nome che porta questo grande Istituto. E' storia che per la mirabile costituzione della Chiesa, i romani Pontefici furono per la forza delle cose chiamati a tenere il freno intellettuale della civiltà dei popoli di tutta Europa, ond' è che non è a meravigliare che il Pontefice Gregorio XV avesse dato vita ad un Istituto destinato alla grande missione di educare e *civilizzare le genti* rozze e selvagge sparse nell' uno e nell' altro emisfero, nello stesso modo che dopo la caduta dell' *impero di Occidente* la Chiesa esercitato avea la sua salutare preponderanza per ristabilire l' ordine nel disordine sociale. E si potrà assimilare questo Istituto, santo pel suo fine, disinteressato pei missionari, i quali altro frutto non raccolgono dalle loro fatiche, che privazioni, offrendo altresì la loro vita in olocausto della umanità e della civiltà, a quegli enti ecclesiastici contemplati nelle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 che offrono agli investiti non patimenti, ma proventi per un semplice e ristretto ufficio di culto?

La *Propaganda* non esercita uffizio di Culto, ma per essa si ha culto non soltanto dagli addetti alla cattolica credenza, e dai

cristiani di altre comunioni, ma da tutta la razza umana, che benedice una istituzione intesa a risvegliere a nuova vita esseri degradati al fulgore della face evangelica.

Dicasi pure che la *Propaganda* mira all'incremento del culto Cattolico, ma un fine *religioso* congiunto a molti altri egualmente principali di umanità, di educazione e di civiltà, non muta la natura dell'ente, tanto maggiormente per esser questo fine consequenziale degli altri; avvegnachè non è facile impresa sostituire alla rozza fede di un rozzo selvaggio un'altra fede che deve essere preparata da un sistema educativo e da mezzi consentanei e necessari ad infondere nell'animo una nuova credenza.

Per le quali *osservazioni* la *Propaganda* è un Istituto *sui generis* inspirato ad un grande concetto umanitario; è mondiale per quanto si attiene alle sue funzioni educative e di civilizzare, non escluse anche quelle del trionfo cattolico; è strettamente nazionale per quanto risguarda la sua personalità giuridica; e sotto questo rapporto è sottoposto alle leggi dello Stato, come qualunque altro Istituto ecclesiastico o laicale. Si è di già osservato che per le leggi dello Stato sfugge alla *conversione*, e conseguentemente la Corte di merito ha violato e fatta una falsa applicazione dell'articolo 11 della legge 7 Luglio 1866.

E da ultimo non è fuori proposito osservare che quando il Governo preparò l'elaborato progetto di Legge per la estensione alla provincia Romana delle leggi sull'asse ecclesiastico, lo corredò di utili elenchi contenenti la indicazione delle corporazioni religiose, nonchè degli enti morali ecclesiastici esistenti nella città di Roma, soggetti alla conversione, con dichiarazione che non si erano risparmiate cure e diligenze per evitare che sfuggisse alla conversione un ente ecclesiastico qualunque. In tali elenchi non è compresa la *Propaganda Fide* ed il Governo non ignorava, nè poteva ignorare un Istituto, la cui fama era *totum vulgata per orbem*. La omissione adunque fu ex proposito; e siccome per le Fabbricerie fu necessaria una legge per comprenderle nella conversione, a più forte ragione avrebbe il legislatore dovuto occuparsi con la legge 19 giugno 1873 dello Istituto di *Propaganda*, se per poco avesse voluto comprenderlo fra gli enti soggetti a conversione.

Per tali motivi

La Corte cassa l'impugnata sentenza, e rinvia la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Ancona, a cui rinvia altresì le spese. Ordina restituirsi il deposito.

Fatta e pronunziata in Roma nel Palazzo Spada residenza della Corte di Cassazione nel dì trentuno maggio milleottocentottantuno.

(Firmati nell'originale) — MIRAGLIA, estensore — PANTANETTI — ELENA — TONDI — GUEGLIELMOTTI — GIULIANI — BONNELLI — G. MINOTTI Vice Cancelliere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 21 febbraio.

(C. F.) Le misure eccezionali, adottate dal governo causa i frequenti ed atroci delitti, che in sì breve giro di tempo funestarono la pacifica Vienna, hanno trovato nelle file della sinistra la solita opposizione, ed anche questa volta se ne udirono di belle contro il Ministero Taaffe che fu chiamato ingiusto e liberticida. L'oratore della sinistra, che in questo assalto più si distinse pel veleno versato senza riguardo in capo al governo nonchè per la sconnessione di idee onde fu tutto pieno il suo discorso, si è l'on. Edoardo Suetz. Definì il liberalismo per una continua e progressiva tendenza di nobilitare l'umanità. Belle parole non è vero? ma ripetute *usque ad crambem* da campioni *ejusdem furfuris*. Definì altresì il partito conservatore, e lo chiamò egoismo di parte, i cui elementi non sono se non simpatia ed interesse. Come se il movente dei liberali puro sangue fosse il perfetto amore del pubblico bene o non piuttosto lo spirito di vendetta e lo stimolo di sfrenata licenza. — L'oratore a favore dello operato del governo fu l'on. Hohenwart, che combattè gli attacchi dei sinistri, e dimostrò come tutte le circostanze persuadono ad appoggiare il governo nei suoi provvedimenti. — Il medesimo conte Taaffe sorse a provare la necessità delle misure prese, quantunque, diss'egli, non bastino queste per sanare la piaga del socialismo, e d'altre ancora s'occupa il governo per apportare efficace rimedio al morbo invadente. Respinse l'accusa di essere liberticida. Che se, continuò egli, il liberalismo fosse così pericoloso, io vi assicuro, o signori, che mi scaglierei contro un tale liberalismo, nè lo farei di nascosto, ma apertamente. — Seguì la votazione, e vinse il governo con voti 177 contro 137. Come ben vedete la opposizione votò abbastanza compatta, e se cerchiamo la causa del suo contegno dinanzi ad una medicina, che i fatti addimostrano necessaria, la troviamo certamente nel timore, che i liberali stessi un dì che sia potrebbero venir colpiti da quella legge, che oggi si dice diretta a reprimere i moti degli anarchisti. Tanto è vero, che il liberalismo può facilmente degenerare o meglio mostrarsi veramente quale egli è di fatto!

×

E' terminata l'istruttoria contro Ugo Schenk e complici. Il processo sarà tenuto innanzi ad una Corte speciale cosidetta « collegio di sei cavalieri » e l'accusa sarà sostenuta dal procuratore di Stato Dr. von Pelser, il quale ora è occupato con un altro processo, che si svolge qui innanzi alle Assisie contro un certo Better e complici accusati di defraudazione e dolo. Per la difesa di questi sono inscritti nientemeno che cinque avvocati. Il processo Schenk non avrà luogo prima della metà di marzo, e probabilmente durerà dai quattro ai sei giorni.

×

A quest'ora ha fatto omai il giro pei giornali quella mala parata del mastro Bastian « medio spiritista » il quale volendo pifferare restò amaramente pifferato là nella stanza da studio dell'Arciduca Giovanni. Il Bastian si persuase che l'arte del gabbamondo va pur essa soggetta a momenti terribili e può apportar vergogna molta a chi la esercita. Abbandonò Vienna dove abitava da oltre tre mesi, e si diresse, non si sa ben dove, in cerca di miglior fortuna.

×

Viene assai commentata anche dalla stampa tedesca la sentenza della Corte di Cassazione di Roma sui beni della Propaganda. Tutti, senza distinzione di partito, s'accordano nell'esprimere la sinistra impressione prodotta da tanto patente ingiustizia. Le osservazioni della *Nuova Stampa Libera* che è pur si tenera per l'Italia nuova, vi sono già note, ed altri procedono più oltre e gridano alla spogliazione (*Beraubung*), al sacrilegio commesso contro un Istituto, che ha per fine di tener sempre accesa la scintilla della fede, di portare la civiltà fino agli estremi lembi del mondo. L'articolo di fondo nel numero di martedì del *Vaterland* parla appunto di tale spogliazione, e comincia col dire, che basterebbe questo solo fatto per stigmatizzare il governo italiano. Dimostra quindi lo scrittore di quell'articolo l'utilità ed il carattere universale dell'Istituto della Propaganda, l'incompetenza del governo italiano nel volerlo giudicare e trattare come meglio a lui piace; poi esce in queste domande abbastanza serie: « E quando fia, che il popolo saprà liberarsi da quei vampiri di impiegati e occupatori dei seggi parlamentari, che non cessano succhiare il sangue della Chiesa e della Nazione? E quando fia, che il concerto Europeo si libererà di un membro, la cui esistenza è un oltraggio al diritto delle genti? »

AL VATICANO

In questi giorni da tutte le parti del mondo sono arrivati al Vaticano moltissimi telegrammi di felicitazioni diretti al S. Padre recanti l'espressione dei voti e degli augurii per il sesto anniversario del felice suo innalzamento al trono Pontificio.

In questa stessa occasione l'Ill.mo R.mo Monsignor Colognesi ed il cavaliere Enrico Angelini deposero ai piedi del S. Padre in privata udienza una nuova offerta inviata dall'illustre Arcivescovo di Messico in nome di alcuni Vescovi messicani e fedeli di quelle regioni.

Il Santo Padre inviò agli offerenti la sua Apostolica Benedizione.

— Il Papa ha ricevuto ieri il Pellegrinaggio Belga. Nel suo discorso il Santo Padre si dolse che quel governo, predominato dalla Massoneria, osteggi in tanti modi la Chiesa cattolica, e deplorò con espresse parole la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed il Belgio.

Ma soggiunse che un grande motivo di consolazione è per lui il vedere da una parte come il popolo belga sia irremovibilmente unito alla Chiesa e dall'altra che gli istituti e le opere cattoliche vigoreggino mirabilmente.

Terminò esortando i belgi a diffondere le scuole cattoliche e a ringagliardire la difesa legittima sotto la condotta dei Vescovi.

Al ricevimento assistevano dodici Cardinali.

Il Santo Padre, tutto intento a promuovere gli studi storici, ha chiamato, in questi ultimi giorni, a Roma vari eruditi italiani per affidare loro parecchi importantissimi lavori. Fra questi eruditi sappiamo che ci fu anche il Rev.mo P. Giuseppe Colombo, Barnabita, professore nel Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, egregio storico, autore di pregiate opere.

Si assicura che la rinunzia al Vescovado suburbicario di Albano data dal Card. Hoenlohe sia stata definitivamente accettata. Le tre sedi suburbicarie vacanti sembrano destinate ai tre Em.mi Monaco Lavalletta, Oreglia di Santo Stefano, Martinelli.

Per il *Concistoro di Marzo* è voce che il S. Padre dirà una Allocuzione di speciale importanza.

L'Em.mo Card. Simeoni, Prefetto di Propaganda, appena ebbe l'annuncio della persecuzione scoppiata nel Tonchino contro le Missioni ha disposto per un sussidio straordinario di 10,000 lire, da trasmettersi a Mons. Puginier Vicario Apostolico.

La contessa di Chambord ha fatto consegnare a S. Em.za il Signor Cardinale Lavigerie, Arcivescovo di Tunisi e Algeri, la somma di L. 100 mila, lasciatagli in testamento dal compianto Mons. di Chambord.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 Febbraio

Proseguesi la discussione della legge sulla istruzione superiore del regno.

Procedesi all'art. 46 che la commissione ripresenta così emendato: « Non potranno diminuirsi gli stipendi e assegni degli attuali professori ordinari e straordinari e la loro condizione continuerà a regolarsi colle disposizioni vigenti che li riguardano; così non potranno diminuirsi dotazioni che godono presentemente le facoltà o sezione di istituto per i gabinetti, laboratori, istituti scientifici e biblioteche annesse alle università ed istituti.

Sollevano dubbi ed osservazioni Baccarini, Bonghi, Sanguinetti e Dini Ulisse ai quali danno schiarimenti il ministro e il relatore. Cavallotto appoggiando le osservazioni di Baccarini propone una aggiunta alla fine dell'art. 9.

Baccelli accetta e la Camera lo approva quale segue: « I professori il cui insegnamento cessasse per causa indipendenti dalla loro volontà rimarranno a disposizione delle università ed istituti. »

Approvasi l'art. 46 con quell'aggiunta. Articolo 47. Gli impiegati attualmente in servizio, nominati con decreto reale o ministeriale, conserveranno il grado e gli stipendi o assegno di cui godono, la loro condizione continuerà ad essere regolata colle disposizioni vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

Baccarini propone una aggiunta all'articolo ma non è accettata dal relatore il quale propone che sia così formulata:

« Ai professori ed impiegati anzidetti si continuerà ad applicare l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi ed assegni rispettivi nella misura e forma stabilite dalle vigenti disposizioni. »

Baccarini consente e dopo osservazioni di Dini e Salaris, approvasi l'art. 47 con detta aggiunta.

Articolo 48. Gli aumenti quinquennali e sessennali di stipendio, cui hanno e avranno diritto i professori e impiegati attualmente in servizio, continueranno ad essere dovuti dallo Stato e si pagheranno dal tesoro.

E' approvato.

Approvasi l'art. 49, così emendato, secondo la proposta Simonelli: « Sono a carico dello Stato le pensioni cui hanno od avranno diritto i professori od impiegati, secondo le disposizioni che regolano o regoleranno in seguito le pensioni e le ritenute sugli stipendi per gli impiegati dello Stato. »

Approvasi l'art. 50. Le disposizioni dei due articoli precedenti si applicano anche ai professori straordinari ora in carica, che diverranno inamovibili secondo l'art. 52.

La commissione ritira l'art. 51 e propone l'art. 52 così emendato: « gli attuali professori straordinari che ottennero l'eleggibilità alla cattedra che coprono, o affini, per concorso o giudizio di commissioni regolarmente nominati, si dichiarano inamovibili come gli ordinari. I professori straordinari che non ottennero l'eleggibilità come sopra, diverranno inamovibili quando per l'anno scolastico che seguirà all'attuazione di questa legge, la facoltà o gli istituti superiori ne propongono al ministero la riconferma. »

L'art. 52 è approvato.

« Art. 53. Potrà istituirsi una università in una delle città principali del versante Adriatico meridionale, purchè vi concorrano la provincia e il comune in cui avrà sede, od altri enti locali. La relativa convenzione e dotazione fissa da assegnarsi a detta università dovranno approvarsi per legge. »

Annunziasi una interrogazione di Del Giudice sulle voci di richiamo dei delegati dalla Corte dei Conti presso le tesorerie autorizzate al cambio in moneta metallica.

Magliani risponderà domani.

Notizie diverse

Una nota ufficiosa dichiara che il carabiniere Varicchio non fu nè consegnato nè promosso. Nessuna misura verrà presa a suo riguardo, finchè non sia finita l'inchiesta sui fatti dei quali egli sinora è unico testimone.

— La nota di Mancini, comunicata alla Stefani, venne deliberata in Consiglio di ministri, che approvò la circolare da inviarsi ai nostri rappresentanti all'estero, riservando di spedirla quando apparisse da qualche atto pubblico che si facesse clamore intorno alla nota del Vaticano. Così un dispaccio del *Secolo*.

ITALIA

Milano — La *Perseveranza* annunzia che, nella ventura settimana, avrà luogo, presso il sindaco di Milano, conte Belinzaghi, una riunione dei sindaci delle principali città dell'Alta Italia, allo scopo di riprendere i lavori già iniziati dalla conferenza dagli stessi sindaci a Torino, intorno ai tributi comunali ed al modo di ottenere dal governo una giusta considerazione dello stato finanziario dei grandi Comuni.

Roma — Un terribile misfatto è avvenuto jeri alla stazione.

Certo Artini Giuseppe, pregiudicato, trovavasi sulla linea ferroviaria presso la stazione. Invitato dai guardiani ad allontanarsi egli rispose arrogantemente. Il diverbio divenne vivace violento; l'Artini stava per venire alle mani coi guardiani quando capitò un agente di questura.

Allora l'Artini, furibondo, tratto lo stocco dal bastone, colpiva al petto la guardia, che cadde a terra come morta. L'Artini fu arrestato. Lo stato dell'agente di P. S. è disperato.

ESTERO

Svizzera

A quanto scrivono da Berna, la polizia di Zurigo è attivissima; essa sorveglia incessantemente l'agitatissimo gruppo degli anarchici tedeschi; recentemente rinforzato da un certo numero di individui espulsi da Vienna, che si sono rifugiati in quella città. Tra di loro, trovasi Peukert, redattore del soppresso giornale viennese *Die Zukunft* che Peukert ha intenzione di pubblicare a Zurigo o a Winterthur.

Ci furono a Zurigo numerose riunioni dei gruppi socialisti, nelle quali due correnti si sono manifestate. L'una, quella della violenza, è composta di stranieri, tedeschi ed austriaci. L'altra composta per la maggior parte di svizzeri, ripudia la violenza, come contraria alla classe operaia. Già varie proteste motivate vennero fatte contro il programma del gruppo violento. La stampa tedesca ha cominciato a occuparsi di questo affare: ed essa non mancherà certamente di risollevare la quistione del diritto d'asilo.

La polizia tedesca è perfettamente informata di quanto accade nell'elvetico rifugio dei profughi terroristi. Essa mantiene a Zurigo sei spie, le quali del resto sono conosciutissime.

La polizia di Vienna alla sua volta ha l'occhio aperto su quanto succede a Zurigo. Essa aveva già avvisato la polizia tedesca, in occasione del soggiorno di Stellmacher in Svizzera, che questo individuo si proponeva di uccidere l'Imperatore di Germania, e che gli anarchici di Londra, di cui lo Stellmacher era uno dei numerosi agenti, lo avevano provvisto di tutto quanto occorreva per travestirsi in molte guise diverse, onde facilitare l'esecuzione del suo disegno.

Vennero arrestate tre guardie di polizia per affigliazione all'agitazione anarchica. Tale notizia la si tiene segreta per non destare allarmi.

Germania

L'affare Lacher s'ingrossa. Ecco di che si tratta.

L'ambasciatore americano Sargeant, aveva consegnato ad Hatzfeld, ministro degli esteri a Berlino, copia della risoluzione onde la Camera degli Stati Uniti esprimeva il suo dolore per la morte avvenuta a Nuova York del deputato Lasker capo dei progressisti di Germania. Bismarck non

volle saperne di dare comunicazione alla Camera di Berlino di questa risoluzione e scrisse al ministro tedesco a Washington al seguente lettera:

« Ogni elogio alle sue qualità personali, che un tedesco riceve all'estero, lusinga il sentimento nazionale, specialmente quando l'elogio proviene da un corpo autorevole qual'è il Congresso. Avrei, dunque, ringraziato per la comunicazione soltanto e domandato all'Imperatore di presentarla al Reichstag, se le risoluzioni del Congresso non contenessero su gli effetti della politica di Lasker, un giudizio profondamente diverso dalle mie convinzioni. Non oserei opporre la mia opinione a quella del Congresso, se trent'anni di esperienza non mi dessero una certa competenza su tale argomento. »

A Nuova York si considera questa lettera come un insulto, e si chiede il rinvio a Berlino delle risoluzioni del Congresso e, qualora il principe di Bismarck le respingesse di nuovo, sipensa di richiamare M. Sargenton, ministro degli Stati Uniti a Berlino, o di consegnare i passaporti a Eisendecher, Washington.

Inghilterra

Il duca di Marlborough ha venduto la sua galleria di quadri del castello di Blenheim al governo prussiano. La somma pagata ascenderebbe a 200,000 lire sterline.

Russia

Un dispaccio alla *Gazzetta Piemontese* dice:

« Assicurasi che lo tsar, in una lettera scritta all'imperatore Guglielmo, espresse il desiderio di fargli una visita, e di recarsi quindi anche a visitare l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

« Il principe di Bismarck, il quale l'anno scorso si oppose ad un tale convegno in causa del concentramenti di truppe russe in Polonia che minacciavano la pace, ora si dichiara favorevole dopo le rassicuranti dichiarazioni fattegli dal generale principe Dolgoruki. »

Austria-Ungheria

Il *Pester Lloyd* reca la notizia che furono sequestrati nell'Erzegovina documenti i quali provano i continui rapporti degli insorti erzegovesi coi voivoda ed alti personaggi addetti alla Corte del Montenegro. Il giornale soggiunge che questa scoperta non provocherà per adesso alcuna conseguenza internazionale. La grande questione che si concatena con queste relazioni non si risolverà nel mezzogiorno. — Il giornale accenna evidentemente ad una guerra con la Russia. Questo articolo ha prodotto molta impressione.

DIARIO SACRO

Domenica 24 gennaio

S. Mattia apostolo

A S. Nicolò finito l'ottavario dei defunti, comincierà domani il *Triduo* dell'Ora Eucaristica. L'esposizione del Venerabile durerà dalle ore 10 ant. fino al tramonto, e vi saranno sermoni quotidiani recitati dal P. Andrea Sterza Miss. Ap.

Mercordì sera verrà impartita la benedizione generale agli aggregati presenti.

Lunedì 25

S. Margherita da Cortona

Pagliuzze d'oro

Volano libri per ogni parte; s'introducono nelle città e nelle campagne. In cambio di luce si hanno tenebre; in cambio del miele, o piuttosto nel miele, si propina a tutti man mano il veleno. Passano di nazione in nazione, da questo regno a quel popolo. Si impone ai popoli ed alle genti un nuovo evangelo, *una nuova fede*; si mette un fondamento contrario a quello ch'ora stato stabilito. *S. Bernardo.*

Cose di Casa e Varietà

Al telegramma di felicitazioni inviato al S. Padre nell'anniversario della sua esaltazione al trono pontificio da S. Ecc. il nostro Arcivescovo, la Santità Sua faceva rispondere col seguente dispaccio:

Mons. Arcivescovo di Udine,

21 febbraio.

Le congratulazioni di Vostra Eccellenza del Clero Metropolitano furono accolte con particolare favore dal S. Padre che riconoscente benedice di cuore.

L. Card. JACOBINI.

Sul trattamento degli orfani e delle partorienti illegittime. Il Ministero dell'interno ha respinto perchè irricevibile il ricorso prodotto dal nostro Municipio al Governo del Re in ordine al piano di reciprocità per il trattamento degli orfani e delle partorienti illegittime di Trieste e delle *Provincie Venete* ed alle spese per gli ammalati di queste Provincie i quali vengono accolti e curati negli spedali dell'Impero austro-ungarico.

Con quel ricorso si domandava che il Governo abbandonasse il divisamento di far accettare ai Comuni veneti qualsiasi obbligo in dipendenza al piano di reciprocità da esso stipulato col Governo austriaco per il trattamento degli orfani e partorienti di Trieste e Provincie Venete; che fosse anche a queste esteso il diritto alla reciproca gratuita cura degli ammalati *poveri appartenenti al nostro Regno* ed all'Impero austriaco, ricoverati negli ospitali di ambi gli Stati; che infine, ove ciò non fosse accordato, le spese di cura e mantenimento *di quei malati* dovessero sostenersi dal nazionale erario.

Guerra a scodellate. Ebbe luogo ieri fra due donne in via S. Lazzaro Certa M. Carolina fu ferita alla testa non gravemente, e la feritrice fu la R. Luigia.

Arresto. E' stato arrestato a Buia il calzolaio Troiani Giovanni, che il 20 corr. disgraziatamente e senza volerlo ferì a morte la povera Mittoni Anna.

Ferimento. Misson Luigi da Sedegliano per differenze circa il pagamento di un bicchierino, ferì gravemente al braccio sinistro certo Castellani Giovanni e quindi prese il largo.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domenica dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia *Alessandrina*	N. N.
2. Mazurka *Charlot*	d'Aloe
3. Duetto *Ruy Blas*	Marchetti
4. Pot-Pourri *Flik e Flok*	Hertel
5. Sinfonia *Semiramide*	Rossini
6. Waltz *Vino donne e canto*	Strauss

La dimostrazione di Caneva, Rapisardi, una spiegazione, uno scandalo. Tolmezzo 21 febbraio:

La *Patria del Friuli* prima, e poi l'*Adriatico* riportando la notizia di una dimostrazione in Caneva di Tolmezzo contro un Rapisardi, conchiusero di non comprendere come ci entri Rapisardi nelle didisgrazie di Caneva. Sono debitore ai prefati diarii di uno schiarimento e lo do volentieri.

Non è il Rapisardi poeta verista il bersaglio dei dimostranti di Caneva: essi lo ignorano affatto, ma il Rapisardi ingegnere capo-sezione del Genio civile della Provincia di Udine progettista della costruzione del tronco di strada nazionale fra Caneva e Villa Santina, o meglio revisore di uno studio dell'ingegnere Lupo sullo stesso oggetto. Esso ingegnere Lupo avrebbe potuto meritarsi, la simpatia dei Carni, l'eterna gratitudine di quelli di Caneva e l'approvazione di quelli che sanno, senza urtare le esigenze burocratiche ed economiche. Bastava studiare senza idee preconcette la natura speciale dei corsi d'acqua dei nostri monti, accettare il parere di sommi e mettersi in armonia colle leggi delle discipline idrauliche *che per secoli fecero buona prova* nei nostri torrenti.

Troppo superbo l'ingegnere Rapisardi per ricredersi di uno sbaglio commesso, troppo presuntuoso per accettare una buona una giusta idea trovata dai migliori di lui, troppo inetto per attuarne una nuova più sicura, scelse il partito peggiore. Non si ritenne capace di frenare il Tagliamento coi metodi a noi comuni e si *ritenne* fortunatissimo perchè scorse un monte ove fece ascendere la strada, sicuro egli che il Tagliamento non sarebbe asceso colassù. Intanto egli sacrificava lo slancio della scienza ed il villaggio di Caneva ed il parere di cultori esimii dell'idrografia. Bravo! egli mi ricorda quel gigante di Camaldoli il quale non potendo cogliere i ceci colla mano li batteva colla pertica.

Ma certi ingegneri del Genio civile sanno di essere ingegneri governativi e sulla forza del Governo appoggiano i proprii aborti ed il Governo giura sulla scienza dei suoi ingegneri. In allora abbiamo una scienza ufficiale che intende imporsi alla scienza reale, abbiamo una scienza tiranna. Ed il Governo dovrebbe accorgersi che egli nelle sue costruzioni fa la pappa al diavolo: cioè fa i buoni affari delle imprese appaltatrici, serve di sgabello a sprogevoli nullità, a vanitose ambizioni, e rattiti che lottano unicamente per l'esistenza, e troppe volte mette in disparte i lumi di bravi ingegneri anche posti al di lui servigio. Il Governo non bada al merito intrinseco dei progetti, bada a chi li fa o a chi li appoggia. Se alcuni ingegneri governativi tradiscono le giuste aspettative della scienza e l'interesse del paese, ed il Governo gli appoggia; son forse colpa i clericali se un tale Governo non ha la stima dei governati?

Fra le gole di questi monti arrivano le assai ritardo le notizie che hanno una importanza: per cui solo l'altro di siamo venuti in cognizione che i boriosi francesi e gli eccentrici figli d'Albione ci hanno appiccicato il poco lusinghiero nomignolo di *carnaval nation.* Tale ingiuria scosse le fibre del nostro giusto risentimento, e subito, al grido — fratelli d'Italia — l'Italia si è desta, — si organizzò il modo di dare una solenne smentita all'insolente straniero.

Ma le città d'Italia aveano non solo esaurito, ma anche consunto il tema carnevalesco, il tema delle mascherate storiche, dei veglioni per l'aristocrazia, per la burocrazia, per la borghesia: dei veglioni a *pro* delle *congregazioni* di carità, delle società filarmoniche, di mutuo soccorso, dei parrucchieri, degli stipettai, degli spazzini. Abbisognava dunque escogitare un *tema nuovo* onde ricacciare *in gola* allo straniero il titolo di nazione carnovalesca.

E fu trovato in Tolmezzo. Il giorno 21 corr. per festeggiare il quondam Giovedì grasso ed oggi giovedì magro, fu preparato *un ballo*: *un* ballo non per gli adulti ormai stremati e scialbi, ma per i bimbi. Diacine, son bimbi d'Italia, e si devono disporre alle danze dell'avvenire. Eccellenza Baccelli, siete ecclissato? Voi studiate l'*avvenire* d'Italia colla riforma universitaria, e in Tolmezzo vi hanno furato le messe promovendo le liete speranze avvenire della patria non più colla scuola atea, non colla ginnastica, queste sono cose ormai viete, bensì col far ballare i fanciulli colle fanciulle che frequentano le scuole comunali.

Hanno torto gli stranieri a chiamarci *carnaval nation*? E non è abbastanza precoce la corruzione dei nostri fanciulli, senza bisogno di avvicinare i vermi alla carne tendente a putrefazione? E' patriottismo questo?

TELEGRAMMI

Londra 21 — *Comuni* — La mozione di Northcote che esclude Bradlaugh finchè si impegni a non turbare la discussione, fu approvata con voti 226 contro 173.

Su domanda del presidente Bradlaugh si ritira protestando contro la persecuzione degenerata in illegalità.

Suakim 22 — I ribelli tirarono contro un bastimento mentre si ancorava a Trinkotat.

Il colonnello Burnaby alla testa degli abissini respinse un corpo di ribelli che si avvicinava a Suakim.

Londra 22 — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim 22; Cinque soldati provenienti da Tokar annunziano che in seguito a fuoco incessante degli insorti, la guarnigione non potendo più resistere, molti soldati disertarono nella notte di mercoledì. La città capitolò giovedì.

L'Italia, la Francia e l'Inghilterra si accordarono per rivolgere una nota identica al Chilì e al Perù dichiarando nulla rispetto ai terzi le clausole pel trattato di pace con cui si vorrebbe esonerare il Chilì d'ogni responsabilità verso i possessori esteri dei titoli specialmente garantiti dei depositi di guano e salnitro esistenti nella provincia ceduta di Tarapaca.

La Germania, la Spagna ed altri governi europei, parimenti interessati, furono invitati ad associarsi all'azione comune.

Anzin 22 — Lo sciopero si estende; sopra 14,000 operai minatori, 4625 discesero nei pozzi.

Denain 22 — Parecchi scioperanti, armati di bastoni, tentarono di impedire agli operai di discendere nei pozzi. La gendarmeria disperse gli scioperanti.

Londra 22 — La resa di Tokar produsse a Londra una grande emozione.

La terza edizione del *Times* annunzia che gran parte della guarnigione fu uccisa avanti la resa.

Credesi che il resto della guarnigione sia salva ma tutte le armi furono consegnate.

Credesi a Londra che Osmadigma preparisi ad attaccare Suakim.

Londra 22 — Granville ricevette un dispaccio che dice Tokar aver ieri capitolato.

Il Consiglio dei ministri si è riunito immediatamente.

Cairo 22 — Un dispaccio da Graham annunzia che il comandante di Tokar e Osman Digma ebbero un colloquio per la resa giovedì; quindi nulla si sa ufficialmente a Suakim circa la resa.

Lo sbarco delle truppe a Trinkitata prosegue attivamente.

Parigi 22 — L'Accademia di Francia elesse Ferdinando Lesseps ed il poeta Francesco Coppée a suoi membri in sostituzione dei defunti storici Enrico Martin e poeta Laprade.

Nuova York 22 — La tempesta che infierì negli Stati del Sud distrusse alcune città minori e molte vite umane. Furono trovati cadaveri orrendamente mutilati di uomini, donne e fanciulli.

Il numero delle vittime si calcola dalle trecento alle quattrocento; e a cinque mila quello degli edifizi distrutti.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 17 al 23 febbraio 1884.

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine 11
» morti	» 1	» —
Esposti	» 2	» —
		TOTALE N. 27.

Morti a domicilio

Luigia Ren di Francesco di giorni 10 — Laura Pravisano di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Giovanni Battista Piutti fu Pietro di, anni 52 agente di *commercio* — Catterina Serabaldi di anni 1 — Emilio Bon di Giuseppe di mesi 6 — Anna Oliana di Clemente di giorni 17 — Umberto Caratti fu Osualdo d'anni 3 — Maria Carlini di Pietro d'anni 5 e mesi 8 — Giulia Fontanini-Fornasir fu Gio. Batta d'anni 66 contadina — Angela Rigo di Angelo di mesi 9 — Enrico Franzolini di Giuseppe di giorni 17.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Savorgnano di Bernardo d'anni 20 facchino — Antonio Pellegrini fu Giuseppe d'anni 70 sensale — Giovanni Cuttini fu Giuseppe d'anni 45 sensale — Luigi Uliciatori di mesi 1 — Giuseppe Pinatti fu Giuseppe d'anni 22 falegname — Anna Cosenzi-Del Negro fu Giuseppe d'anni 60 casalinga — Giacomo Narduzzo fu Giuseppe d'anni 41 agricoltore — Ambrogio Niotema di mesi 3

Totale N. 19.

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Mattiussi fabbro ferraio con Lucia Rodeano tessitrice — Giovanni Nigris bandaio con Florinda Grion setaiuola — Giuseppe Franzolini inserviente ferrov. con Anna Moreale casalinga — Giuseppe Bassi possidente con Teresa Molini contadina — Giuseppe Degano agricoltore con Anna Vida contadina — Osualdo Antonio Toffoli libraio con Palmira Cosano sarta — Luigi Grossi oriuolaio con Clotilde Zuccolo civile — Giovanni Battista Fantuzzi agente di commercio con Rosa Sutti maestro comunale — Giuliano Bettuzzi agricoltore con Giulia Namico contadina — Enrico Gorgacini pittore con Anna Quargnassi casalinga — Gio. Batt. Basaldella mugnaio con Santa Broili casalinga — Valentino Propetto mugnaio con Maria Teresa De Vit contadina — Giuseppe Sette falegname con Maria Battocchi casalinga — Vincenzo Zucchero agricoltore con Luigia Maria Modotti contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Del Zotto manovale ferrov. con Maria Tonutti contadina — Stefano Peroni calzolaio con Angela Zampieri casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acco
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Tipografia del Patronato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	756.0	754.7	755.5
Umidità relativa	61	39	69
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione		SW	E
Vento { velocità chilom.		1	2
Termometro centigrado.	3.8	8.7	3.9

Temperatura massima 9.5 » minima —1.4 | Temperatura minima all'aperto . . . . —4.0